

Lettera alla Sua Santità Papa Francesco

Sua Santità,

da alcune settimane con desolazione osservo quello che sta succedendo sulla frontiera polacco-bielorussa. Non voglio scrivere sul, ben noto e diffusamente commentato, contesto politico di questa crisi migratoria. Vorrei invece parlare dell'aspetto umanitario di questa situazione.

Sulla frontiera sono intrappolate alcune migliaia di Migranti provenienti maggiormente dal Medio Oriente. Da diverse settimane tutte queste persone cercano di passare dalla Bielorussia nel territorio dell'Unione Europea. Sulla frontiera sono stati portati dalle agenzie di viaggio operanti sotto la bandiera di Aleksandr Lukasenka. Migranti, illusi dalle promesse del veloce raggiungimento dell'Europa, si sono ritrovati in una trappola mortale. Funzionari bielorussi completamente armati con forza, usando anche i cani, li spingono verso la Polonia in cosiddetta „frontiera verde”. E infine gli viene pure negata la possibilità di ritorno a Minsk.

Al contempo il governo di Varsavia ha scelto la soluzione di forza che consiste nell'utilizzo di push back, ossia respingimento dei Profughi sul territorio bielorosso. La polizia polacca, la Guardia di Frontiera e l'esercito inseguono le persone come se fossero animali selvatici e immediatamente, senza dargli la possibilità di presentare la domanda per la protezione internazionale, li respingono nella zona di confine tra la Polonia e la Bielorussia. Gli immigrati vengono bloccati tra i due cordoni delle forze armate senza cibo, acqua, né tende. Il terreno di confine è boschivo e paludoso: sono circa 1.500 km quadrati di foresta selvatica. In questa stagione qui fa molto freddo (la notte le temperature scendono a meno 5) e fa buio (il sole sorge verso le 7.00 del mattino e tramonta prima delle 16.00).

Tenere le persone in queste condizioni è una vera tortura. È difficile immaginarsi come sia possibile sopravvivere in una situazione così drammatica. Secondo le fonti ufficiali sono già morte 10 persone, ma diversi testimoni parlano di cifre molto più alte. Personalmente ho sentito la testimonianza di alcuni Fuggitivi che parlavano di cadaveri nella foresta.

Il governo di Varsavia ha chiuso la zona di 3 km di distanza dal confine sia ai media, sia alle organizzazioni di carità. Nessuno ha accesso, tranne i residenti. Nonostante essi provino a consegnare dei viveri ai bisognosi, il loro aiuto è solamente una goccia nel mare.

Le persone, che i volontari ritrovano fuori dalla zona chiusa, sono nello stato di stenti e anche di ipotermia. Nell'ospedale di Hajnówka è ricoverata una donna che era in 24-esima settimana di gravidanza e il bambino è morto a causa di ipotermia della madre, la quale dopo il parto cesareo rimane in stato incosciente. Ci sono i Profughi la cui temperatura corporea scende a

28 gradi (allego le fotografie fatte da me). L'ordine delle autorità polacche è quello di denunciare la presenza dei Profughi alla polizia oppure alla Guardia di Frontiera. Se si reggono in piedi i funzionari li riportano alla frontiera. Visto il pericolo per la vita e la salute ci sono gli elementi costitutivi per il crimine contro l'umanità.

La violenza contro le persone è stata legittimata dal governo polacco, nonostante la legislazione applicata da Varsavia violi *Convenzione di Ginevra*, nonché altri atti internazionali del diritto umanitario, inclusa *Convenzione contro la tortura*.

Il partito che governa la Polonia rafforza la propria autorità con ostentata esaltazione dell'unità con la Chiesa cattolica. La forza mediatica sta nella stazione radio *Radio Maryja*, a capo della quale sta Redentorista padre Tadeusz Rydzyk. Apertamente esprime le sue convinzioni razziste. In questa radio cattolica tra le preghiere e riflessioni religiose vengono trasmesse le discussioni politiche con i membri del governo. Le persone devote, anziane, si fidano di questi messaggi, il che ancor di più rafforza il potere dei governanti.

La voce dell'Episcopato Polacco sulla questione della catastrofe umanitaria è ambigua e non si fa sentire. L'ultimo comunicato in merito è stato pubblicato il 10 novembre 2021. Vescovo Stanisław Gądecki, il presidente della Conferenza Episcopale Polacca, assieme alle parole sulla dignità scrive anche:

„Allo stesso tempo ringrazino le persone e le istituzioni che portano questo [umanitario] aiuto nel rispetto della legge vigente in Polonia.

Inoltre, vorrei rendere omaggio a tutti i servizi dello Stato, tra cui soprattutto la Guardia di Frontiera, esercito e polizia, per la piena dedizione alla difesa delle frontiere polacche. Assicuro la mia vicinanza in preghiera a Voi e i Vostri cari in questi momenti difficili durante il servizio per il bene della patria.

Chiedo a tutti fedeli e la gente di buona volontà di pregare per la Polonia, per le vittime di questa crisi, nonché per la sua pacifica risoluzione”.

Queste parole esprimono il sostegno ai push back utilizzati, i quali comportano la sofferenza e il pericolo mortale alle persone.

La colletta organizzata dai Vescovi per la domenica prossima per il Caritas che trasferirà i fondi ai Profughi può rasserenare la coscienza dei fedeli, però è un'azione inefficace poiché il Caritas non ha accesso alla zona adiacente alla frontiera, del resto come le altre organizzazioni (di cui ho già scritto prima). Il porta voce di Caritas ammette che questa istituzione non ha la possibilità di portare aiuto nella zona chiusa dal governo, ossia lì dove le persone hanno bisogno di aiuto

immediato, prima di morire di freddo. Questa zona non è accessibile ai giornalisti, nemmeno i corrispondenti di guerra.

Come testimone oculare di questa catastrofe umanitaria chiedo umilmente alla Sua Santità di aiutare nell'alleviare le sofferenze di alcune migliaia di Migranti intrappolati sulla frontiera da due governi, bielorusso e polacco. Occorre misericordia e apertura dei corridori umanitari, oppure apertura delle chiese locali nelle quali potrebbero ripararsi dal freddo. Tra i vescovi polacchi che esprimono l'empatia nei confronti delle persone che congelano sulla frontiera ci sono il vescovo Krzysztof Zadarko e il primate della Polonia Wojciech Polak.

L'unico modo per fermare la violenza nei confronti dei Migranti è la revisione della tattica del governo polacco e la rinuncia ai push back. Per evitare la catastrofe, basterebbe organizzare a queste persone bisognose l'aiuto essenziale: tende, cibo, riscaldamento. A breve da queste parti il freddo può arrivare anche a meno 20 gradi. Come si può costringere le persone a stare senza tetto e senza cibo in tali condizioni? Vorrei sottolineare che per questa catastrofe è corresponsabile il governo polacco che fa riferimento all'autorità della Chiesa cattolica. I membri del governo e del partito governante sono presenti davanti alle telecamere durante tutte le celebrazioni religiose.

In disperazione supplico la Sua Santità per l'aiuto alle persone che soffrono sulla frontiera polacco-bielorussa. Non mi aspetto la pietà da parte del regime bielorusso, ma vorrei che il governo polacco cambiasse la sua posizione - il governo che tiene conto solamente della voce degli elettori cattolici.

Urszula Glensk

Tumaczenie Anna Wójcicka